

STRUTTURAZIONE MORFOLOGICA E SINTATTICA  
DELLE «BENEDICTIONES» DELL'ORACIONAL VISIGÓTICO

(MS. LXXXIX DELLA BIBLIOTECA CAPITOLARE DI VERONA)

Continuando nell'esame delle «benedictiones» dell'Oracional Visigótico, vediamo come si presenta la loro strutturazione.

La grande maggioranza presenta una strutturazione morfologica di questo tipo:

un primo membro sintattico contenente il nome di Dio sotto varie formule, immediatamente seguito da una proposizione relativa, alla quale segue una o più ottative, il cui soggetto è l'incipit della benedictio; es. : ben. 43: *Omnipotens Deus, qui per beatissimum Romanum fores ecclesiae infidelibus clausit, claustra vobis credentibus aperiat regni sui;*

un secondo membro sintattico che inizia generalmente con una relativa introdotta con il pronome, e chiude con una ottativa: es: sempre della ben. 43: *Et qui elinguis oris eius officium sua declaravit in laude, suffragia eius suscipiat pro vestrorum criminum emundatione;*

un terzo membro sintattico contenente una finale introdotta con *ut* o *quo*, quasi sempre con intrusione di una relativa o di altra proposizione subordinata: es. sempre dalla stessa ben. 43: *Ut in quo parvuli Teudole fides roborata peregit martyrium, in eo etiam habeatis praemium sempiternum.*

Questo è il tipo più semplice, che può essere complicato dalla introduzione di proposizioni secondarie, coordinate, incidentali ecc., ma che non si allontana dal prototipo; lo potremo denominare dalla parola iniziale di ogni membro, il tipo: 1.º, *Dominus*; 2.º, *Qui* (o *Et qui* oppure *Quique*); 3.º, *Ut. E'* bene ricordare che il *Dominus* del primo membro è un termine convenzionale, di cui vedremo le

varianti nello studio degli incipit. Una variante di questo tipo generale si ha quando si presenta l'inversione del secondo e del terzo membro, cosicchè lo schema si presenta in questo modo: 1.°, *Dominus*; 2.°, *Ut*; 3.°, *Qui*; vediamo un esempio nella benedictio 746: 1.° membro: *Christus dominus qui morsu suo debellavit inferna, potentia sua devincat in vobis omnium libidinum incentiva*. 2.° membro: *Ut, qui morte sua vitam reddidit mundo, ipse vos vitae suae reddat heredes in caelo*. 3.° membro: *Quique adiudicatus cruci voluit mori pro impiis donet fidelibus beate receptacula mansionis*. Di questo tipo esistono solo due altri esempi nelle benedictiones 110 e 887. Altra variante si ha quando nel terzo membro la ottativa precede la finale, come nella benedictio 768: *Corda quoque vestra et corpora ab omni delicti mundet contagione, ut participes efficiamini cum sanctis eius in regno aeterno*; altro esempio si trova nella benedictio 7.

Ma esistono benedictiones che differiscono nella struttura dal tipo generale.

Il primo di questi tipi, che si possono chiamare aberranti, risponde allo schema: 1.°, *Dominus*; 2.°, *Qui (Et qui, Quique)*, 3.° *Qui (Et qui, Quique)*; si tratta di alcune benedictiones, nelle quali il secondo e il terzo membro iniziano con una relativa, alla quale segue una ottativa; portiamo ad esempio la benedictio 183: 1.° membro: *Dominus Iesus Christus, qui sanctam Eulaliam constantia roboravit, vos in temptatione robustos statuatur*. 2.° membro: *Qui eam passione glorificavit, a vobis passionum ignominiam tergat*. 3.° membro: *Qui illam inter tormenta victricem tortorum fecit, vos inter turbines mundi eruat ab omni eventu periculi*. Altri esempi si trovano nelle benedictiones 302, 753, 889, 906, 1021, 1062. E' variante di questo tipo la benedictio 997, in cui nel terzo membro la relativa è preceduta da una ottativa: *Sed sibi vos sine fine coronandos statuatur, qui solus in vestro corpore ascendendo caelorum penetravit secreta*.

Un secondo tipo si riscontra quando il terzo membro è dato da una ottativa introdotta dalla congiunzione *atque*, e complicata o no da una relativa o una comparativa; si può definire con lo schema: 1.°, *Dominus*; 2.°, *Qui (Et qui Quique)*; 3.°, *Atque*, e riportiamo come esempio la benedictio 421: 1.° membro *Christus dominus, qui inter Iulianum et Basilissam spirituale sanxit esse*

*conubium, spirituali vos faciat florere dono virtutum.* 2.º membro: *Et qui, beatum Celsium a latere martiris non passus est dividi, in nullo vos patiatur a suo corpore segregari.* 3.º membro: *Atque per eos capiatis aeternae vitae presidia, per quos sibi Christus multiplicia sacrauit vasa mundissima.* A questo tipo si possono ascrivere anche le benedictiones 234, 313, 387.

Terzo tipo individuabile è quello in cui il secondo membro inizia con il pronome dimostrativo di identità *ipse* in funzione di soggetto della ottativa, e il terso con il soggetto pronominale relativo, con lo schema: 1.º, *Dominus*; 2.º, *Ipse*; 3.º, *Qui* (*Et qui, Quique*). Abbiamo un esempio nella benedictio 740: 1.º membro: *Verbum Patris, quod in suscepto homine pertulit mortem, sua vos iustificet passione.* 2.º membro: *Ipsutque Dei Verbum, quod exors fuit ab iniuria crucis, alienos vos efficiat ab omni actu mortifere voluntatis.* 3.º membro: *Quique inclinato in cruce capite tradidit spiritum, sine intermissione inclinet vobis pietatis suae auditum.* Altro esempio si ha nella 732 e nella 277, che però è una vera e propria benedizione nel senso moderno della parola, e che vedremo quando, tra poco, studieremo gli incipit del primo membro.

Un quarto tipo si ha nelle benedictiones nelle quali il secondo e il terzo membro contengono solamente proposizioni ottative, sintatticamente complicate o no da relative o subordinate. In mancanza di altra possibilità si possono schematizzare così: 1.º, *Dominus*; 2.º, *proposizione ottativa*; 3.º, *proposizione ottativa*. Ecco l'esempio fornito dalla benedictio 9: 1.º membro: *Ex Syon Deus veniens ab impietatibus vestris eripiat vos.* 2.º membro: *Avertat a vobis iniquitates vestras, qui venit prorogare misericordias suas.* 3.º membro: *Tales etiam vos redimendo statuatur quales iudicando non puniat.* Altri esempi nelle benedictiones 21, 23, 315, 417, 525, 718, 739, 995 e 1203.

Il quinto tipo di struttura aberrante ha per caratteristica lo schema: 1.º, *Dominus*; 2.º, *Idem*; 3.º, *Et qui*; ha, cioè, nel secondo membro una ottativa introdotta con il pronome dimostrativo *idem*, che assume più un valore di relativo che di identità, e nel terzo la relativa che precede la ottativa. Abbiamo due soli esempi nelle benedictiones 28 e 359; riportiamo il secondo: 1.º membro: *Dominus Iesus Christus, qui ad confirmandas promissiones pa-*

*trum minister circumcisionis voluit esse, ipse cordium vestrorum immunditias dignetur auferre. 2.º membro: Idem, qui precepto legis suae signum desecte carnis accepit, omnes a vobis sordes sui amoris conexione depurget. 3.º membro: Et qui vos filios Abrae in se ipso, qui est semen eius, benedicere repromisit, hereditatis beate vos conlatione munificet.*

Varianti a questo tipo si hanno nelle benedictiones 1093 e 1175, in cui, fermo restando lo schema del secondo membro, il terzo presenta una finale introdotta con *ut*; riportiamo come esempio solamente il terzo membro della 1175: *Ut, illius suffragio, meliorem translati in vitam, ad aeterna vos secum faciat pervenire promissa*, mentre nella benedictio 2 il terzo membro contiene una causale seguita da una ottativa: *Et quoniam ipse humiliatus iniquitatem vestram abstulit, ipse gloriosus beatitudinis vobis premia donet.*

Quando il secondo membro è costituito da una ottativa, semplice o complicata da una relativa, e il terzo è composto da una finale introdotta da *ut*, si ha il sesto tipo aberrante, il cui schema è: 1.º, *Dominus*; 2.º, *prop. ottativa*; 3.º, *Ut*, di cui vediamo un esempio nella benedictio 14: 1.º membro: *Deus, qui venit ut liberet, tales vos faciat quales liberandos efficiat. 2.º membro: Libertas, quam redimendis redimens contulit, redemptionis conservatione defendat. 3.º membro: Ut, qui redemptor venit ad mundum, provehat redemptos in caelum.* Gli altri esempi sono dati dalle benedictiones 728, 730, 901, 1016, 1021, 1048, 1050, 1143, 1145 e 1216.

Ultimo tipo, con unico esempio, si riscontra nella benedictio 1161, «de festivitate sancti Cypriani», in cui il secondo e il terzo membro iniziano con un finale introdotta rispettivamente con *ut* e *quo*: presenta quindi lo schema: 1.º, *Dominus*; 2.º, *ut*; 3.º, *quo*: 1.º membro: *Christus dominus, qui Ciprianum beatissimum ecclesiae suae presulem, et doctrinae magisterio clarum, et martirem fecit esse conspicuum, impleat vos et gratia sanctae doctrinae et amoris sui opulenta dulcedine. 2.º membro: Ut et in verbis martiris correctionem vite integram adsumatis, et in exemplis eius adipiscatis, quod vos heredes efficiat in caelestibus regnis. 3.º membro: Quo, et per eius doctrinam peccatorum a vobis rubigo effugiat, et per eius suffragia vita vobis concedatur aeterna.*

Riassunto, nella strutturazione morfologica delle benedictiones, considerate nell'insieme dei tre membri che le compongono, ci si presenta un tipo che diremo normale perchè raggruppa ben 111 esempi, e sette tipi che se ne diversificano, che in totale raggiungono appena la modesta cifra di 45, cioè il 29 % di tutte le benedictiones: il che sta a dimostrare una certa omogeneità di struttura in queste particolari preghiere dell'Orazionale.

\* \* \*

Passiamo all'esame degli incipit, solamente per quanto riguarda il vario modo dell'atteggiarsi del nome di Dio, che, nella grandissima maggioranza dei casi, è posto all'inizio della benedictio. Abbiamo già detto che il nome di Dio è immediatamente seguito da una proposizione relativa; dobbiamo aggiungere che nella quasi totalità delle benedictiones l'invocazione della grazia è fatta a Cristo, come appare dal contesto anche quando si adopera il titolo generico di Deus.

Il tipo più semplice di incipit si annunzia con la sola parola *Deus, qui* e la troviamo nelle benedictiones 14, 149, 357, 382, 527, 756, 965 e 1145. Una variante può essere il tipo *Christus, qui* che ha due soli esempi, 828 e 877, complicato in *Christus deus noster, qui* di 796.

Di ben maggiore sviluppo è il tipo *Christus dominus, qui*, che ha ben quarantuno esempi nelle benedictiones 30, 41, 122, 234, 235, 257, 271, 338, 345, 421, 445, 468, 470, 543, 714, 716, 726, 728, 730, 734, 742, 744, 746, 748, 766, 786, 791, 811, 816, 833, 875, 906, 985, 997, 1052, 1093, 1126, 1161, 1163, 1170, 1191; presenta una sola variante *Iesus Christus dominus, qui* nella 1014.

Un discreto numero di esempi, diciassette, ha il tipo *Dominus Iesus Christus, qui* che si vede nelle benedictiones 7, 16, 21, 23, 183, 203, 231, 315, 317, 359, 378, 385, 417, 495, 768, 1147, 1201; una variante semplificata abbiamo in *Dominus Iesus, qui*, della 2.

Si presenta con un maggior numero di variante il tipo *Dei filius, qui*. In questa redazione ha un solo esempio nella 736, che diventa *Unicus filius Dei, qui* nella 28, *Deus Dei filius qui* nella 885 e 897, *Deus Patris filius, qui* nella 255 e 883, *Deus Dei patris filius*,

qui nella 259 per abbracciare un numero rilevante di benedictiones nel tipo *Christus Dei filius, qui* che troviamo in venti esempi: 35, 63, 78, 380, 419, 447, 497, 536, 549, 806, 879, 881, 891, 901, 1012, 1016, 1091, 1107, 1124, 1168.

Interessante osservare l'incipit della 63: *Christe dei filius, cum quo sanctorum milia ad iudicium venient, sanctorum vos cetibus adsociet*, e quello della 1168: *Christe Dei filius, quem Iohannes et nascendo praeiit et moriendo precessit, consortes vos efficiat regni sui*; poichè il Vives non nota varianti all'irrazionale vocativo si deve dedurre che l'errore risale a una comune fonte di cui i vari codici noti devono essere degli apografi. Altre varianti al tipo sono il *Christus dominus Dei filius, qui* della 873 e l' *Iesus Dei filius, qui* di 96, 265, 801. Segue nella serie di questo tipo, così ricco di varianti, un'altra variante di una certa consistenza la *Unigenitus Dei filius, qui* nelle benedictiones 423, 506, 753, 776, 899, la quale poi si articola nella *Unigenitus filius Dei* della 316, nella *Unigenitus Dei Patris filius* di 57, 84, 350 e nella *Unigenitus filius Dei patris* della 895. Con i quarantun esempi questo tipo *Dei filius* con le sue varianti eguaglia in importanza il tipo *Christus Dominus*.

Il tipo *Redemptor noster et dominus qui*, presenta solamente tre esempi, 261, 541, 887 e gli si può accostare la variante *Salvator noster et dominus qui*, di 267 e 781.

L'onnipotenza di Dio è magnificata nel tipo *Omnipotens Deus, qui*, di 43 e 529, a cui si allinea l'*Omnipotens Deus pater* di 1064 che è una delle pochissime invocazioni alla prima persona della Santissima Trinità che troviamo nell'Oracional; le varianti sono l'*Omnipotens Iesus Christus* di 336, l'*Omnipotens Dominus* delle 86, 1109 e 1152, e l'*Omnipotens Iesus Christus Dominus* della 343.

Abbiamo infine otto incipit che sono inclassificabili negli schemi precedenti, come *Agnus Dei, qui* della 269, il *Verus Agnus Dei qui*, della 889, il *Verbum Patris* della 740, il *Verbum Patris altissimi qui* della 263, il *Deus summus, qui*, della 1143, il *Deus virtutum, qui*, della 154 e il *Rex Deus immensus* della 1062, che non porta indicazioni per l'attribuzione a Dio Padre o a Christo, ma forse attribuibile a Dio Padre, come la 1064 che la segue immediatamente.

Allo Spirito Santo sono attribuiti tre incipit, tutti del tempo

di Pentecoste, *Spiritus Paraclitus, qui*, di 1023, *Spiritus sanctus, qui*, di 1048 e *Spiritus Dei bonus* di 1050.

Termina con ciò l'elenco degli incipit delle benedictiones che iniziano col nome di una delle persone della SS. Trinità; di esse sola una è sicuramente attribuibile a Dio Padre, la 1064 e forse è attribuibile anche la 1062, centoventinove sono sicuramente attribuibili a Dio Figlio e tre a Dio Spirito Santo. Sono pertanto in totale centotrentatrè su centocinquantasei.

Delle rimanenti, sei sono invocazioni di benedizioni nel significato moderno della parola, di cui due presentano l'incipit *Benedic, Domine*, 770 e 1216, tre *Benedicat vos Dominus*, 1203, *Benedicat vos dominus Jesus Christus*, 1021, *Benedicat vos alfa ed omega cognominatus omnipotens Dei patris unigenitus filius*, 387 e uno, con costruzione sintattica classica, *Benedicat vobis Dominus Jesus Christus* della 227.

Prima di passare alle benedictiones che presentano un tipo di incipit che non inizia strettamente col nome di Dio, e non sono benedizioni nel senso moderno della parola, è bene precisare che l'elenco fatto non è dovuto a un irrefrenabile bisogno di catalogazione, ma solo al desiderio di indagare se dagli accostamenti fatti sia lecito trarre argomento per l'attribuzione delle benedictiones a diversi, per ora non determinabili, autori.

Pur persuasi che la eguale formula di incipit non ci autorizza ad attribuire tutti i casi allo stesso autore, non si possono non rilevare accostamenti che nascono dalla constatazione che alcune benedictiones con lo stesso incipit appartengono allo stesso periodo dell'anno liturgico e, quindi, presumibilmente allo stesso autore o ad autore della stessa scuola. Tutto questo naturalmente, agli effetti della determinazione dei probabili autori, vale anche per le caratteristiche degli altri membri delle benedictiones.

Volendo ora studiare i tipi di benedictiones che presentano un incipit diverso da quello fino ad ora esaminato, constatiamo, innanzi tutto, il loro esiguo numero.

Un primo tipo prende movenza dalla passione, dalla croce e dalla morte di Cristo, ed eccetto una benedictio, la 995, che è specifica delle «orationes in diem Sancte Crucis», appartengono alla feria tertia, quinta e sexta della settimana «de traditione»; eccone gli incipit: benedictio 720: *Statera crucis Christi, que ruituro*

*mundo subvenit ad vitam, operetur in vobis salutis obtabilem medicinam; 732: De throno crucis vos respiciat Christus, qui... 738: Mortis Christi admirabile sacramentum depellat a vobis omnium conluvionem facinorum; 722 Humilitas passionis dominicae omnem tumorem mentis vestrae sanando humiliet; 724: Sanguis Christi, qui pro vobis est effusus clementer, ornet vos virtutum generositate fecunditer : 740: Verbum Patris, quod in suscepto homine pertulit mortem, sua vos iustificet passione.*

Un secondo gruppo, in realtà un po' eterogeneo, comprende poche benedictiones il cui incipit ha carattere impetrativo: nella 9 si invoca la misericordia divina: *Ex Syon Deus veniens ab impietatibus vestris eripiat vos*; nella 273 dell'ultima settimana dell'Avvento si invoca: *Gaudio adventus sui vos Christus letificet et corda vestra divinitatis suae semper luce inluminet*, mentre nella 275, dello stesso periodo, si auspica il rafforzamento della speranza nell'eterna beatitudine: *Augeatur in vobis spes divine beatitudinis, qua diem adventus Christi fideliter sustinetis*; nella 534 della prima settimana di quaresima si auspica l'esaudimento delle preghiere dei fedeli nella luce della misericordia di Dio: *Mane Christus dominus clamores vestros exaudiat et miserationis suae lumen vobis clementer ostendat*; la fede e la grazia hanno rispondenza in due benedictiones, la 718: *Fides vestra Deo fructificet, cuius redempti estis inclita passione*, e 893: *Gratia, qua vos per fidem Christo consepultos esse gaudetis, mortificet vos ab omni contagio iniquitatis.*

Un terzo gruppo, di tre soli esempi appartenenti alle «orationes in carnes tollendas», ha come soggetto dell'incipit l'alleluia: 508: *Alleluia, que ineffabiliter concinitur celis...*; 522: *Alleluia que nominis interpretatione laus Dei significatur*; 525: *Alleluia nomen pium atque iucundum...*

Infine un quarto e ultimo gruppo, di due soli esempi, contiene nell'incipit il nome di santi: 1122: *Sanctae Dei virgines Iusta et Rufina, quae...*; 1175: *Saturninus beatissimus martyr...*

\* \* \*

Vediamo ora la costituzione del secondo membro. Abbiamo già detto che esso ha in generale un carattere ottativo.

Infatti il tipo più semplice è proprio dato da una semplice proposizione ottativa, come nella benedictio 718: *spesque vestra, in cruce eius defixa, provideat vobis munera sempiterna*. Esistono tre altri soli esempi: 738, 806 e 995.

Più complicato è il tipo che presenta due ottative coordinate, di cui riportiamo l'esempio della benedictio 273; *Desideria vestra presentiae suae exhibitione gratificet, et devotionem vestram veniens propitiatus acceptet*. Altri esempi: 317, 385, 534, 766, 801, 1016, 1048, 1107, 1143, 1145, 1170, 1203.

Viene poi un gruppo di benedictiones nelle quali la proposizione ottativa, e raramente una finale, è unita ad una relativa, e questa può precedere o seguire la principale.

Il gruppo delle proposizioni in cui la relativa precede è più numeroso, e di molto, comprende ben 77 esempi, di quello in cui segue. Vediamone i tipi.

Il pronome relativo si riferisce sempre al soggetto dell'incipit.

Vi distinguiamo tre varianti: 1.° quella che inizia direttamente col relativo, con solo tre esempi; 2.° quello in cui il pronome relativo è introdotto dalla congiunzione copulativa *et* con 56 esempi; 3.° quella in cui il pronome relativo è seguito dalla congiunzione pospositiva — *que* con 18 esempi. Per ciascun tipo si riporta un esempio al quale seguono i numeri delle benedictione dello stesso tipo.

1.° Benedictio 16: *Qui veritatem hominis sine peccato hominis suscipere venit, vos ab omni delicto humane conlusionis emundet*; altri esempi: 154, 183.

2.° Benedictio 30: *Et qui illum sustinetis, ut veniat ad faciendum iudicium, emulatores vos efficiat iudiciorum iustorum*; altri esempi: 57, 63, 78, 84, 96, 149, 253, 257, 263, 265, 269, 271, 313, 338, 345, 350, 357, 421, 445, 447, 468, 495, 497, 506, 508, 522, 543, 716, 720, 732, 734, 742, 768, 786, 796, 806, 811, 816, 877, 881, 883, 885, 889, 965, 1023, 1064, 1091, 1109, 1122, 1126, 1147, 1163, 1168, 1191, 1201.

3.° Benedictio 203: *Quique matrem servavit a corruptelae contagio, sinum cordis vestri emaculet a delicto*; altri esempi: 234, 253, 259, 336, 343, 419, 423, 470, 714, 736, 873, 875, 895, 899, 906, 997, 1052.

Del tipo ottativa + relativa riportiamo l'esempio dalla bene-

dictio 9: *Avertat a vobis iniquitates vestras qui venit prorogare misericordias suas*. Altri esempi: 23, 275, 277, 380, 525, 541, 722, 728, 730, 732, 744, 756, 901, 1050, 1216. In totale abbiamo solamente 15 casi, un quarto appena del caso inverso.

Esiste una variante di questo tipo, che ha per caratteristica l'inizio del secondo membro con il soggetto, più raramente con l'oggetto, della ottativa, seguito immediatamente dalla proposizione relativa che si intrude nel corpo vivo della principale, la quale segue poi con tutti gli altri suoi elementi; vediamo l'esempio, già citato con tutta la benedictio fra i tipi di struttura aberrante, dato dal secondo membro della benedictio 14: *Libertas, quam redimendis redimens contulit, redemptionis conservatione defendat*, che è tra l'altro anche un bell'esempio di uso di corradicali. Altri esempi: 28, 359, 740, 1093, 1014, 1175.

Altra variante, con unico esempio si ha nella 2, in cui la proposizione relativa è sostituita da un nominativo assoluto: *Adque idem, ad redimendum veniens, redemptos vos a malis omnibus servet*.

Caso particolare non classificabile nello schema precedente, che tuttavia è da collocare qui per la precedenza della ottativa, è quello della 417, in cui il secondo elemento è una comparativa: *Acceptet credulitatis vestrae vota fidelia, sicut Magorum suscepit munera pretiosa*. Eguale situazione si ha nella 21, dove, per altro, alla comparativa si sostituisce una finale: *Det vobis legis sue precepta virtute spiritus adprehendere, ut possitis adventum eius amabiliter prestolare*; altri due esempi sono dati nel secondo membro di 529 e 1021.

Abbiamo, infine, due esempi aberranti, nei quali il secondo membro inizia invece che con una ottativa, con una finale; il più semplice di essi si ha nella 770: *Ut, qui deportant folias palmarum, te videre mereantur in regno caelorum*, che appartiene ad una benedizione intesa nel senso moderno; il più complicato nella 1161, che è una «benedictio de festività Sancti Cypriani»: *Ut et in verbis martiris correctionem vite integram adsumatis, et in exemplis eius adipiscatis, quod vos heredes efficiat in caelestibus regnis*. E' da notare che in ambedue i casi il terzo membro presenta le particolarità del normale secondo membro con la ottativa.

\* \* \*

Passando all'esame del terzo membro delle benedictiones, ricordiamo che, generalmente, presenta una o più proposizioni finali, complicate o no da una relativa o da altro tipo di proposizione.

In generale iniziano con la congiunzione finale *ut*; di questo tipo abbiamo nel complesso ben 111 esempi, che vediamo subito.

Il tipo più semplice è dato da *ut* + due proposizioni finali coordinate, che presentano quasi tutte un parallelismo di costruzione sintattica e di senso; riportiamo l'esempio della benedictio 1216: *Ut tibi offerant sacrificium laudis, et sibi reddant officium caritatis*. Altri esempi: 78, 263, 267, 378, 534, 541, 716, 756, 766, 811, 828, 891, 901.

Segue un tipo che presenta, dopo la congiunzione, un ablativo assoluto a cui segue una o più proposizioni finali, e talvolta una relativa, intrusa o no nella finale. E' da notare che questo ablativo, presentandosi pur sempre all'inizio del periodo, assume due aspetti, di cui il primo nella forma breve di tipo avverbiale, come *eo duce* della 343 o coll'uso del participio presente nella 1191, *eodem intercedente*, mentre il secondo presenta l'aspetto di una vera e propria proposizione, come nella 273, *veniente illum ad iudicium*, nella 380, *abscisis omnium vitiorum inlecebris*, e nella 736, *palato mentis vestrae ex omni parte sanato*. Si possono aggiungere qui due esempi, i soli che si trovano, di gerundio ablativo: 122: *Ut exemplo beate virginis Leocadiae, confitendo et laudando nomen Iesu Christi in seculo, participes eius, quem confessi estis, mereamini esse in caelo*, e 1143: *Ut felicitatis huius seculi feliciter fugiendo, ab infelicitatis perpetuae mereamini liberari supplicio*.

Gli esempi di uso di ablativo assoluto, come si vede, sono pochi, sette in tutto; la loro posizione iniziale denota che gli autori l'hanno sentita un po' come una formula letteraria, meno legata delle altre proposizioni al contesto e, proprio per questo, isolabile all'inizio del periodo.

Ma constatiamo, nella stessa posizione iniziale un ben più ampio uso del nominativo assoluto il quale ci rende edotti del fatto che, se esso appare una formula molto viva nella parlata

dell'epoca che ci interessa, i cui riflessi appaiono anche negli scrittori, a cominciare dalla «*Peregrinatio Aegeriae ad loca sancta*» tuttavia proprio costoro nell'uso gli assegnano lo stesso posto dato all'ablativo assoluto; segno, questo, dell'accettazione del nuovo senso linguistico e della sintassi volgare, ma subordinata ancora, per un senso di rispetto letterario e di acquiescenza alla tradizione, nella posizione nel periodo, all'uso di una più antica e classica formula stilistica. Si ha, insomma, l'impressione che gli autori delle *benedictiones* si siano abbandonati nella formulazione del pensiero ad una forma popolare, calda di espressione emotiva, ma che, nella redazione scritta, pur accettando questa forma, le abbiamo assegnato il posto, se così si può dire, in uso nella sintassi più aulica, per una forma già consacrata dall'esempio dei classici.

Gli esempi di nominativo assoluto trovati nelle *benedictiones* sono venti, quindi in numero tre volte superiore a quelli dell'ablativo assoluto.

Il nominativo ci si presenta sotto queste forme:

- 1.º) Participio presente: *benedictio* 41: *Ut, disciplinati oris habentes semper officium, in ea lingua qua confitemini Deo peccata in ea etiam mereamini inpetrare peccatorum omnium indulgentiam*; altri esempi 378, 734, 786, 801, 806, 1168;
- 2.º) Participio passato: *benedictio* 84: *Ut, inlustrati et suffragio martyris et gaudio redemptoris futurum diem adventus Christi intrepidi expectetis*; altri esempi: 86, 317, 1021, 1050, 1107, 1147, 1175; vi è anche un esempio di uso di ambedue i participi nella *benedictio* 495: *Ut, exemplo memorati martyris, et carceres vincentes et flammam, educti a carcere seculi, flammam evadatis aeterni supplicii*;
- 3.º) Gerundio: solo esempio nella *benedictio* 385: *Ut, prosperitate sibi placita letabundi, totius anni spatia mereamini pertransire inleso*;
- 4.º) Aggettivo: *benedictio* 275: *Ut, hilares de effectu bonorum operum, occurratis illi in virum perfectum quum, ad iudicium venerit faciendum*; altri esempi: 726 e 1016; di questa ultima *benedictio*, il cui terzo membro dice *Ut probabiles fide et opere, immaculati perveniat ad eternam hereditatem*, è interessante rilevare che nel Cod. Londinense ADD. 30852 del British Museum, che è posteriore di un secolo al Veronese, nella *benedictio*, che li porta il

numero 680, al nominativo *probabiles* è aggiunto lo scolio *id est probandi, vel probatione digni*, certo solo a causa della difficoltà del senso della parola.

Si hanno due soli esempi di nominativi assoluti che si trovano nella seconda parte del periodo, nella 345: *Ut, per quem discipulis hic dilectus effectus est virgo, per eum, peccatores in angelorum trasmutati, evocentur consortio*; e nella 1109: *Ut earum suffragio, quas fecit esse vas virtutum, lutei corporis in vobis fragmen solidare dignetur, qualiter, sanctificatione praediti animarum et corporum, regna mereamini introire celorum*.

Ritornando all'elencazione della tipologia del terzo membro, viene ora quello nel quale la proposizione finale segue immediatamente la congiunzione *ut* e il membro finisce con una relativa; anche in questo tipo si presentano spesso esempi di parallelismi di costruzione. Riportiamo il terzo membro della benedictio 877: *Ut in eo semper vitam habeatis, in cuius mortem consepultos vos esse gaudetis*; altri esempi: 255, 257, 265, 336, 419, 445, 468, 714, 728, 730, 742, 748, 781, 791, 816, 875, 879, 883, 897, 1170.

Il caso inverso, della relativa intrusa dopo la congiunzione finale, ha una eguale fortuna. Portiamo l'esempio della benedictio 14: *Ut, qui redemptor venit ad mundum, provehat redemptos in caelum*; altri esempi: 16, 43, 423, 470, 522, 543, 549, 720, 722, 732, 744, 776, 796, 833, 893, 1048, 1052, 1064, 1091, 1109, 1124, 1126, 1152. Questo tipo però si avvantaggia di una variante, data dalla intrusione del soggetto della finale tra la preposizione e la relativa, soggetto, come vedremo più tardi, talvolta ripreso da un pronome all'inizio della proposizione finale; riportimo proprio uno di questi esempi dalla benedictio 96: *Ut veritas, que illum fecit pro se constanter passionem excipere, ea vos faciat ad Christum sine confusione venire*; altri esempi: 261, 350, 506, 508, 527, 881, 899, 968. A parte, ma sempre appartenenti allo stesso tipo, stanno cinque benedictiones in cui si ha l'intrusione dell'oggetto, invece che del soggetto, tra congiunzione e relativa, prima della finale: 259: *Ut gaudium, quod de eius fidem sumsistis, per exhibitionem bonorum operum multiplicius cumuletis*; gli altri esempi si trovano nelle benedictiones 347, 895, 1093, 1201.

Viene per ultimo un gruppo di benedictiones con un numero esiguo di esempi, che non rientrano nei tipi precedenti. Iniziamo

da tre proposizioni nelle quali la finale è seguita da una locativa: benedictio 1012: *Ut illic vestrorum omnium remunerandam pertrahat fidem, quo ipse glorificatus ascendit in homine*; altri esempi: 357, 1014. Seguono tre benedictiones in cui una causale s'intrude tra la congiunzione e la finale: benedictio 271: *Ut, quia vos meritorum vestrorum hic obscenitas deicit, illic pietatis eius miseratio salvificandos oblectet*; altri esempi: 345, 497. Abbiamo ancora due benedictiones in cui l'intrusa è una temporale, come nella 30: *Ut, quum venerit, non de peccato vos arguat, sed eterna muneris conlatione reficiat*; altro esempio: 57. Infine vengono alcune benedictiones nelle quali l'intrusione è data da una condizionale, come nell'esempio della 149: *Ut, sicut dulcis fuit in ore huius virginis confessio Christi, ita dulcescat in vestris cordibus amor regni perpetui*; gli altri esempi si trovano in 154, 352, 1163, 1165.

Abbiamo ora ultimato la serie dei tipi di terzo membro di benedictiones che inizia con la congiunzione finale *ut*: nel complesso si tratta di un totale di 111 esempi, come si è già detto, che rappresentano il 71 % di tutti i casi.

E' da aggiungere ancora un tipo di benedictio, nella quale il terzo membro inizia con una ottativa, seguita da una finale introdotta da *ut*; prendiamo come esempio la benedictio 7: *Atque ad hoc vestrum inflammet amorem, ut perducatur ad aeternam suae gloriae laudem*: altri esempi: 21, 23, 387, 417, 768.

Il secondo tipo generale, dopo quelli che iniziano con la congiunzione finale *ut*, è dato dalle benedictiones che cominciano con la congiunzione finale *quo*, usata indifferentemente al posto di *ut*, senza alcun ricordo dell'uso classico, che vuole *quo* soltanto davanti ad aggettivi e ad avverbi comparativi. Si tratta solamente di dieci esempi, con una importanza, quindi, infinitamente minore dei casi con *ut* iniziale.

Anche qui ci si presentano casi di congiunzione seguiti da due finali con o senza parallelismo di costruzione; vediamo l'esempio della 1161: *Quo et per eius doctrinam peccatorum a vobis rubigo effugiat, et per eius suffragia vita vobis concedatur aeterna*; due soli altri esempi: 63 e 536. Nelle proposizioni inizianti con *quo* abbiamo tre casi di nominativo assoluto di cui due presentano un participio presente e uno un passato; riportiamo un solo

esempio 529: *Quo, desiderio eternitatis labores vestros copiose reficiens, regni sui vos efficiat coheredes*; l'altro esempio di participio presente si ha nella 985, e di passato nella 338.

Due soli esempi esistono di una relativa che segue la finale: benedictio 724: *Quo in eo careatis omnibus vitiis, in quo pridem liberati estis de manu predonis*; l'altro esempio lo porta la 885.

Infine abbiamo nella 35 un esempio di relativa instrusa tra il soggetto e la finale: *Quo omnes, qui hic primi adventus sui gaudia devota inquilis, secundi adventus sui premia capiatis*, e nella 269 un esempio di ancor più complessa sintassi per varie intrusioni: *Quo cum illo, in quo fidem vestram dirigitis, gaudium perpetuum, quum venerit, habeatis*.

Più semplice è il caso di tre benedictiones, 738, 995, 315, nelle prime due delle quali il terzo membro è formato da una sola ottativa, e nella terza da due ottative; porto l'esempio della 738: *Crucis eius insigne vexillum consortes vos efficiat angelorum*.

In due casi di comparativa e ottativa, in uno, la 234 la comparativa precede, e nell'altro, la 313 segue. Riportiamo ambedue gli esempi: 234: *Ac, sicut salutem nostram mirabiliter altissimi virtus efficit, ita copia benedictionis eius in vobis afluenter exuberet*; 313: *Atque ita vos in plenitudine miserationum adsumat, sicut in veritate humilitatis propter vos semetipsum inclinat*.

Ancora un tipo diverso troviamo in tre benedictiones il cui terzo membro è formato da una ottativa seguita da una relativa; rileviamo l'esempio dalla 718: *Eoque caritatis ardore trahamini in celum, quo ille pro nobis in terra et mortem pertulit et sepulcrum*; altri esempi: 873 e 997.

Più numeroso di esempi è l'ultimo tipo, inverso del precedente, in cui la relativa precede la ottativa; riportiamo l'esempio del terzo membro della benedictio 28: *Et qui vita venit mortem perferre, tribuat vobis nihil de mortis sentire*; altri esempi: 183, 203 277, 359, 421, 525, 732, 740, 746, 753, 770, 887, 906, 1023, 1062. Una complicata variante la abbiamo in due benedictiones, in una delle quali dopo il pronome relativo iniziale si intrude un ablativo assoluto nella relativa e un altro precede la ottativa, come è il caso della 889: *Quique, devicta morte, mortis devicit auctorem, devictis criminibus vestris, in se vos faciat vivere sine fine*; nell'altra, la 253, si ha la stessa costruzione, ma con due

nominativi assoluti: *Et qui, primum veniens humilis, redemit mundum a crimine, secundo adveniens, ab omni vos reatu vestro iustificet.*

\* \* \*

Esamina la struttura delle benedictiones nei singoli membri allo scopo di raccogliere tutti gli elementi che serviranno in prosieguo di tempo al tentativo di attribuzione di paternità, che deve essere lo scopo finale di queste ricerche, vediamo di studiarne alcune particolarità sintattiche. Abbiamo già visto in precedenza i casi di nominativo assoluto.

Una ci si presenta come caratteristica, anche se nel latino medievale della Chiesa non appare esclusiva delle benedictiones dell'Orazionale.

Si tratta di uso particolare del pronome determinativo di identità, *ipse*, che reitera e rafforza il soggetto dal quale è separato per mezzo di una relativa: sintatticamente si configura come una ripresa pleonastica del soggetto, rimasto isolato dagli altri elementi della proposizione principale a causa della intrusione della relativa stessa.

E portiamo subito alcuni esempi cominciando dal primo membro della benedictio 7.

*DOMINUS IESUS CHRISTUS, ad cuius adventum devotissime anhelatis, IPSE in vobis augeat incendia sanctae devotionis;* il tipo più comune però è dato dalle benedictione in cui la relativa ha il pronome al nominativo, come p. es., la 315 nel suo primo membro: *DOMINUS IESUS CHRISTUS, qui sua vos nativitate redemit, IPSE vos in fide confirmet ed in temptatione gubernet.* Oltre la citata, presentano questa particolarità nel primo membro anche le benedictiones 23, 359, 378, 768, 781, 875 e 965, nelle quali il soggetto della principale, che è parte rappresentativa dell'incipit, è sempre il nome di Dio nelle forme già viste di *Dominus Iesus Christus* (7, 23, 315, 359, 378, 768) *Christus Dominus* (875), *Salvator noster et dominus* (781) e semplicemente *Deus* (965).

Si tratta di una costruzione che aveva già qualche esempio nel latino classico, ma solamente con l'uso del pronome dimostrativo *is*: si veda, per esempio, Cicerone, *Divinatio in Q. Coeciliium*, 174: *arma, quae fixa in parietibus fuerunt, ea sunt humi inventa; e*

Livio, I, 59, 11: *cultrum, quem, sub veste abditum habebat, eum in corde defigit*. La novità consiste nel fatto che nelle benedictiones dell'orazionale al pronome *is* normalmente si sostituisce *ipse*; vi è uno solo caso di questa costruzione con *is* nella benedictio 96, III: *Ut veritas, que illum fecit pro se constanter excipere, ea vos faciat ad Christum sine confusione venire*.

A questa si può accostare il secondo membro della 724, *Ut, quod pro vobis datum est pretium, hoc etiam vobis efficiatur premium*.

In tutte le altre benedictiones nelle quali viene adoperata una simile costruzione ad *is* è sostituito *ipse*. Per la spiegazione di questa costruzione non è necessario premettere che sempre l'uso scritto era, allora come oggi, in ritardo sull'uso orale. Ora poiché l'Oracional è attribuito alla chiesa di Tarragona, quindi in territorio catalano, e sappiamo che nel catalano antico l'uso di *ipse* invece che *ille* come articolo usufruiva di un'area geografica molto più ampia dell'attuale, come, hanno dimostrato i noti lavori sull'arcolò catalano derivato da *ipse* del Milà y Fontanals, del Morel Fatio, dell'Alcover, del Griera, dello Schadel, del Niepage, del Carbó, del Rokseth, del Guter e dell'Aebischer, il trovare alcune benedictiones in cui *ipse* viene adoperato non ancora espressamente come articolo determinativo, ma come un pleonasma ripetitivo del soggetto, sia pure in senso enfatico, mi pare sia la documentazione, se pure ce n'è bisogno, di quanto asseriva il Menéndez Pidal nelle *Orígenes del español* (ed. 1929, I, 355) che l'uso di *ipse* come articolo era il riflesso di un *arcaismo ereditato dal latino volgare*, e rafforza anche la tesi dell'origine tarragonese dell'Oracional. Del resto l'antichità attestata del sovrapporsi dell'uso di *ipse* a quello di *ille*, risale alla fine del secolo IV con la *Peregrinatio Aegeriae ad loca sancta*, dove troviamo, secondo la statistica data nell'*Archivum Romanicum* (IV, 1920, p. 422) dal von Wartburg, 186 *ipse* contro 102 *ille*; né è da dimenticare la teoria secondo cui la monaca Egeria era nativa della Galizia; il che potrebbe testimoniare che l'ampiezza dell'area geografica dell'uso dei riflessi di *ipse* come articolo, e quindi del precedente uso nel latino volgare, potrebbe essere allargata fino a tutto il nord della Spagna per travalicare i Pirenei in Guascogna e in Provenza e arrestarsi alle Alpi Marittime.

Tuttavia non si deve dimenticare che l'uso di *ipse* nella costruzione sintattica usata nelle benedictiones dell'Orazionale si ritrova anche fuori di Spagna nel latino della Chiesa, di cui mi limito a citare due soli esempi, uno nella formula della benedizione papale, *Sancti Apostoli Petrus et Paulus, de quorum auctoritate . . . , ipsi intercedant pro vobis ad Dominum*, e l'altro in una formula dell'assoluzione del secolo x-xi, raccolta dal Morinus nel suo «*Commentarius historicus de disciplina in administratione sacramenti Poenitentiae*» (1681), che dice; *Deus omnipotens, qui dedit potestatem beato Petro Apostolo et ceteris Apostolis, deinde episcopis et sacerdotibus, ligandi atque solvendi, ipse te ab omnibus peccatis tuis absolvat et liberet absolutum*.

I casi, che si presentano nel secondo e nel terzo membro, sintatticamente sono diversi. Infatti dall'esempio del secondo membro della benedictio 7: *Et qui ad hoc venit ut redimat, ipse ad hoc iudicet ne condemnet*, o da quello della benedictio 253: *Quique in se suscepit infirmitatem vestram, ipse in vobis conferat misericordiam suam*, si rileva che qui si tratta non più del sostantivo, ma soltanto del pronome relativo che precede il pronome di identità. Gli altri esempi si hanno nel secondo membro delle benedictiones 122, 255, 267, 423, 445, 736, 746, 776, 781, 791, 1062, 1124, 1152 e nel terzo di 277, 732, 796, 906, 1062, 1091. Qui ci troviamo in buona compagnia con i classici, salva sempre la sostituzione degli altri pronomi dimostrativi con *ipse*; riportiamo un esempio da Cicerone, *De officiis*, I, 19: *quod in rebus honestis . . . operae . . . ponetur, id iure laudabitur*, e uno del Cornelio Nepote, 13, 4, 1: *quos . . . Conon muros . . . patriae restituerat, eosdem nepos . . . reficere coactus est*.

Solo si deve notare che, nel terzo membro delle benedictiones, mentre la 796 e la 1091 rispondono al tipo regolare di benedictio, con una ottativa al primo e al secondo membro e una finale al terzo, la 277, la 732 e la 906 presentano una ottativa anche nel terzo membro; la 1062, come è facile rilevare, presenta anch'essa una ottativa nel terzo membro, ma ha la particolarità di avere la ripresa enfatica del soggetto tanto nel secondo che nel terzo membro.

E' rimarchevole la benedictio 2, la quale nel suo terzo membro reitera col pronome determinativo un soggetto *ipse*, cioè riprende

il soggetto della causale, *ipse*, con un altro *ipse*, soggetto della ottativa: *Et quoniam ipse humiliatus iniquitatem vestram abstulit, ipse gloriosus beatitudinis vobis premia donet*; qui, però, i due pronomi appaiono giustificati dalla contrapposizione di concetto *humiliatus-gloriosus* che si appone ad essi.

\* \* \*

A caratterizzare la sintassi usata dai singoli autori delle benedictiones (e sia chiaro che non pensiamo neppur lontanamente che essi siano distinti dagli autori delle altre preghiere dell'Orazionale) sta un altro degli accorgimenti stilistici usati dagli scrittori del medio evo, il cosiddetto parallelismo di costruzione, di cui troviamo parecchi tipi, secondo gli elementi che danno origine al fenomeno.

#### A) PARALLELISMO DOVUTO AD AVVERBI.

##### AVVERBI DI MODO.

SICUT... ITA...:

Ben. 234, III.º: *Ac, sicut salutem nostram mirabiliter altissimi virtus efficit, ita copia benedictionis eius in vobis affluenter exuberet*; altri esempi: 522, II.º; 724, I.º; 776, I.º; 801, I.º; 822, II.º

##### AVVERBI DI TEMPO:

POST... POST: ben. 203, III.º: *Et qui eam fecit virginem manere post partum, caelum vobis tribuat possidere post transitum*; altro esempio: 448, III.º

ET NUNC... ET POST: ben. 891, III.º: *Ut in eo nunc resurgatis a vitiis, et post perveniatis ad aeterna premia libertatis*; altri esempi: 1023, III.º; 1201, III.º

NEC HIC... NEC POST: ben. 338, III.º: *Quo exemplo, eius vigore castitatis adincti, nec hic deterreamini insidiis adversantium, nec post contristemini de dolorum supplicis futurorum*.

##### AVVERBI DI LUOGO:

QUO... ILLIC: ben. 357, III.º: *Ut quo illa (virgo Columba)*

*oblectatur post gloriam passionis, illic muneranda semper nostrae dirigatur acies mentis.*

ILLIC... HIC: ben. 508, II.º: *Et que (alleluia) illic sine intermissione decantatur ab angelis, hic per momenta affectius concinatur a populis universis.*

B) PARALLELISMO DOVUTO A PRONOMI.

PER QUEM... PER EUM: ben. 345, III.º: *Ut per quem (Christum dominum) discipulus hic dilectus effectus est virgo, per eum peccatores in angelorum trasmutati evocentur consortio*; altri esempi: 352, II.º; 1048, III.º; 1052, III.º

PER QUOS... PER EOS: ben. 1170, II.º: *Et per quos voluit infirmatibus curationes impendere, per eos precantibus sanitatum proroget ubertatem*; altro esempio in 421, III.º, dove il parallelismo è dato dalla formula *per eos... per quos*, e in 1122, III.º, dove si presenta la formula femminile.

PER ILLAM... PER EAM: ben. 338, II.º: *Et qui per illam suadentis Melaniae depulit libidinosa consilia, per eam in vos formet donorum spiritualium incrementa.*

AD HOC... AD HOC: 811, II.º: *Et qui ad hoc venit, ut pasurum mundum redimeret, ad hoc iterum veniat, ut quod redemit iustificet*; altro esempio: 7, II.º

IN QUO... IN EO: ben. 43, III.º: *Ut in quo parvuli Teudole fides roborata peregit martyrium, in eo etiam vos habeatis praemium sempiternum*; altri esempi: 720, III.º; 744, III.º; in 724, III.º la formula è inversa.

PRO QUO... PER EUM: ben. 1124, III.º: *Ut pro quo carnificum ignitis sunt depasta membra suppliciis, per eum donetur obtabilis letitia populis christianis.*

AB EO... A QUO: ben. 336, III.º: *Ut ab eo accipiatur votum, a quo idem martir suscipi suum rogavit spiritum.*

IN EA... IN EA: ben. 41, III.º: *Ut disciplinati oris habentes semper officium, in ea lingua qua confitemini Deo peccata, in ea etiam mereamini inpetrare peccatorum omnium indulgentiam.*

ILLO... EO: ben. 965, III.º: *Ut illo ardore spiritus, quo eos Christi nomen nostris partibus credimus predicasse, eo valeatis et terrena respuere et celestia semper animo retinere.*

EIUS... CUIUS: ben. 265, III.º: *Ut in eius amplexu anima vestra reflorat, in cuius fide inconvulsa persistit devotio vestra*; altro esempio: 527, II.º

C) PARALLELISMO DOVUTO AD USO DI COMPLEMENTI EGUALI.

Riportiamo due esempi: il primo dalla benedictio 35, II.º: *Quo omnes, qui primi adventus sui gaudia devote inquolitis, secundi adventus sui premia capiatis*; il secondo dalla benedictio 84, II.º e III.º: *Et qui ex fide sua iustum vivere facit, ex pietate peccatores ab omni solvat contagione delicti. Ut, inlustrati et suffragio martyris et gaudio redemptoris futurum diem adventus Christi intrepidi expectetis*; altri esempi: 28, I.º; 343, II.º; 746, I.º; 895, III.º; 1144, II.º

D) PARALLELISMO DOVUTO AD USO DI ABLATIVO ASSOLUTO E DI GERUNDIO.

ABLATIVO ASSOLUTO: ben. 86, II.º: *Et, quo predicante, adquisivit sibi populos credituros, eo precante, credentes efficiat gloriosos*. GERUNDIO: ben. 263, II.º: *Et quos nascendo voluit renasci ad vitam, apparendo in iudicio perducatur ad gloriam*; altri esempi: 9, III.º; 313, I.º

E) PARALLELISMO DOVUTO ALLA COSTRUZIONE SINTATTICA.

PARALLELISMO DI COORDINAZIONE: ben. 315, I.º, II.º, III.º: *Dominus Iesus Christus, qui sua vos nativitate redemit, ipse vos in fide confirmet et in temptatione gubernet. In virtute multiplicet, in infermitate relevet, et in anxietate letificet. Infundat vobis suae pietatis gratiam, temperet disciplinam, remittat offensam*; altri esempi: 875, I.º

F) PARALLELISMO DI EGUAGLIANZA: ben. 9, III.º: *Tales etiam vos redimendo statuatur, quales iudicando non puniat*; altro esempio: 14, I.º

G) PARALLELISMO DI SUBORDINAZIONE: ben. 781, I.º: *Salvator noster et dominus, qui voluntariam mortis suscepit*

*iniuriam, ipse a vobis aeternam mortis arceat penam;* altri esempi: 257, I.º; 261, II.º; 738, I.º e II.º

- H) PARALLELISMO CON CONTRAPPOSIZIONE DI CONCETTI: ben. 497, III.º: *Ut per quem patescit iustis ianua caeli, per eum peccatores evadatis portas inferni;* altri esempi: 2, III.º; 154, I.º; 875, III.º

\* \* \*

Vastissimo è l'uso di corradicali, anche escludendo, come si è fatto, l'indicazione della ripetizione della stessa parola nello stesso periodo.

Riportiamo tre esempi, tra i più cospicui, che interessano tutti e tre i membri della *benedictio*, limitandoci per gli altri, a indicare solo il numero della *benedictio* e il membro in cui il fenomeno si verifica, persuasi che agli effetti della ricerca degli elementi indicatori di un possibile comune autore, sia necessario anche lo studio e l'uso dei corradicali adoperati, il quale interessa l'analisi del vocabolario usato nelle *benedictiones*, argomento questo, indubbiamente importantissimo per lo scopo che ci prefissiamo, ma che tuttavia, per brevità di eloquio, tralasciamo in questo momento.

*Benedictio 14: Deus, qui venit ut liberet, tales vos faciat quales liberandos efficiat. Libertas, quam redimendis redimens contulit, redemptionis conservatione defendat. Ut, qui redemptor venit ad mundum, provehat redemptos in caelum.*

*Benedictio 1143: Deus summus, qui illos vocat esse felices, quos in beatae illius Iherusalem effectu cernit esse gaudentes, Felicis sui prece in eiusdem civitatis amore faciat vos feliciter permanere. Infelicitates quoque actuum vestrorum feliciter tergat, et felicitatis perpetuae dona felicioribus votis vestris propitiatus adtribuat. In felicis huius martiris interventu, felicitatem huius seculi feliciter fugiendo, ab infelicitatis perpetuae mereamini liberari supplicio.*

*Benedictio 1145: Deus, qui iustus coronator iustorum et pastor pius est animarum, et per Iustum vos ab iniustitia liberet et per Pastorem pastoris Christi vos protectione sanctificet. Per Iustum vos efficiat amatores iustitiae, et per Pastorem pastu vos foveat*

*gloriae infinitae. Ut, dum iustitia Iusti commendabiles vos fecerit Deo, Pastoris gubernaculo heredes mereamini esse in caelo.*

Ecco l'elenco delle benedictiones nelle quali si trovano altri esempi.

PRIMO MEMBRO: 2, 15, 35, 51, 43, 57, 78, 122, 149, 154, 183, 234, 257, 259, 263, 265, 267, 317, 338, 357, 421, 445, 447, 470, 495, 497, 527, 549, 631, 722, 726, 736, 744, 748, 756, 770, 776, 791, 796, 816, 828, 833, 873, 877, 891, 895, 897, 901, 985, 1012, 1921, 1062, 1091, 1107, 1109, 1122, 1175, 1191.

SECONDO MEMBRO: 16, 30, 41, 122, 154, 183, 234, 257, 259, 263, 265, 317, 336, 343, 378, 423, 445, 495, 627, 720, 726, 728, 766, 770, 776, 791, 796, 801, 828, 833, 877, 885, 889, 893, 897, 985, 1012, 1062, 1107, 1109, 1170, 1175.

TERZO MEMBRO: 41, 122, 149, 154, 253, 259, 261, 423, 447, 470, 495, 527, 529, 728, 740, 766, 770, 828, 889, 893, 897, 985, 1012, 1107, 1109, 1170, 1175, 1191.

In totale 59 esempi nel primo membro, 42 nel secondo e 28 nel terzo.

Ma, poichè, sia pure per uso di corradicali diversi, il fenomeno non in tutte le benedictiones si limita alla presenza in un solo membro, è bene rilevare che si presenta:

nel primo e secondo membro nelle benedictiones 16, 183, 234, 257, 263, 265, 317, 445, 726, 776, 781, 796, 833, 877;

nel primo e terzo membro nelle benedictiones 149, 447, 470, 1191.

nel secondo e terzo membro nelle benedictiones 423, 728, 766, 889, 893, 1170;

nel primo, secondo e terzo membro nelle benedictiones 41, 122, 154, 259, 495, 527, 770, 828, 897, 985, 1012, 1107, 1109, 1175.

Il che significa che in quattordici benedictiones l'uso dei corradicali si trova nel primo e secondo membro, in quattro nel primo e terzo, in sei nel secondo e terzo e in altre quattordici in tutti e tre i membri, con tutte le conseguenze di musicale assonanza che sono immaginabili, e che sono state naturalmente ricercate dai singoli autori proprio per far confluire il senso logico nella eufonia della espressione.

\* \* \*

A caratterizzare infine le singole benedictiones nella loro composizione serve anche l'indagine sull'uso che in esse vien fatto degli accostamenti di concetti, cioè dei sinonimi, e delle antitesi di concetto, cioè dei contrari.

Per i primi riportiamo due bei esempi:

Sinonimi: lumen, flamma, accendere, inardescere; Benedictio 534: *Mane Christus dominus clamores vestros exaudit, et miserationis suae lumen vobis clementer ostendat. Visione vos interni luminis foveat, et cor vestrum ad se diligendum sine intermissione accendat. Ut ardore suae dulcedinis et flamma vitiorum a vobis diffugiat et dona virtutum in vos copiosius inardescant.*

Sinonimi: decoctus, assatus; concremare, flammescere, incendio, incendium; Benedictio 1147: *Dominus Iesus Christus, cui beatus Laurentius decoctum sui corporis prebuit holocaustum, mentes vestrae concremet caelestium incensione virtutum. Et quem ille assatus in craticula confiteri non destitit, confessionis sanctae vos dignetur premiis consolari. Ut, inter flammam seculi constituti, ipsi soli flammescatis per studia sanctitatis, cui hic martyr inhesit post incendia passionis.*

Gli altri sinonimi sono sidereus, caelestis, 357, II.º; circumcidere, abscidere preputia, 380, I.º; pectus, sinus, 345, I.º e II.º; via, iter, 419, II.º; mors, somnium, 742, I.º; decorare, exornare, 1052, I.º; felix, gaudens, 1143, I.º; precursor, praevius, 1163, III.º, praeire, praecedere, 1168, I.º; curare, mederi, 1170, I.º-III.º

Per le antitesi di concetto riportiamo anche due esempi.

Concetti antitetici: mors, vita; benedictio 887: *Redemptor noster et dominus, qui suam pro nobis ad mortem tradidit animam, redimat de interitu vitam vestram. Ut, qui ad hoc mortuus est, ut mortem extingueret, a perpetuae mortis vos liberet potestate. Quique, post mortem resurrexit in gloriam, det vobis post crimina resurgere ad vitam aeternam.*

Concetti antitetici: dulcedo, amaritudo; dulcis, amarus: Benedictio 728: *Christus dominus... detque vobis exundantem suavitatis suae dulcedinem, qui amaritudinis propinatus est potione. Ut in vestris actibus dulce poculum sumat, qui pro vestris meritis amaram mortis subiit penam*; altri esempi: 736, II.º; 786, II.º

Altri concetti antitetici: Electus, peccator, 63 II.º; terrena, caelestia, 965, II.º; tenebrae, lux, extinguere, accendere, 255; humanitas, divinitas, 313, II.º; vetustus, novus, 378, III.º; captivus, liberator, 899, III.º; aperiri, occludere, 1093, III.º; crescere, minuere, 1168, II.º; latens, patens, 1170, III.º

Per ambedue i fenomeni non inganni lo scarso numero di esempi: si trattava di un accorgimento stilistico non facile a ottenersi, non adatto a tutti i temi, idoneo, pertanto, per la nostra ricerca, ad isolare dal complesso delle benedictiones quelle che per le loro caratteristiche possono essere attribuite ad uno stesso autore.

MARIO RUFFINI

